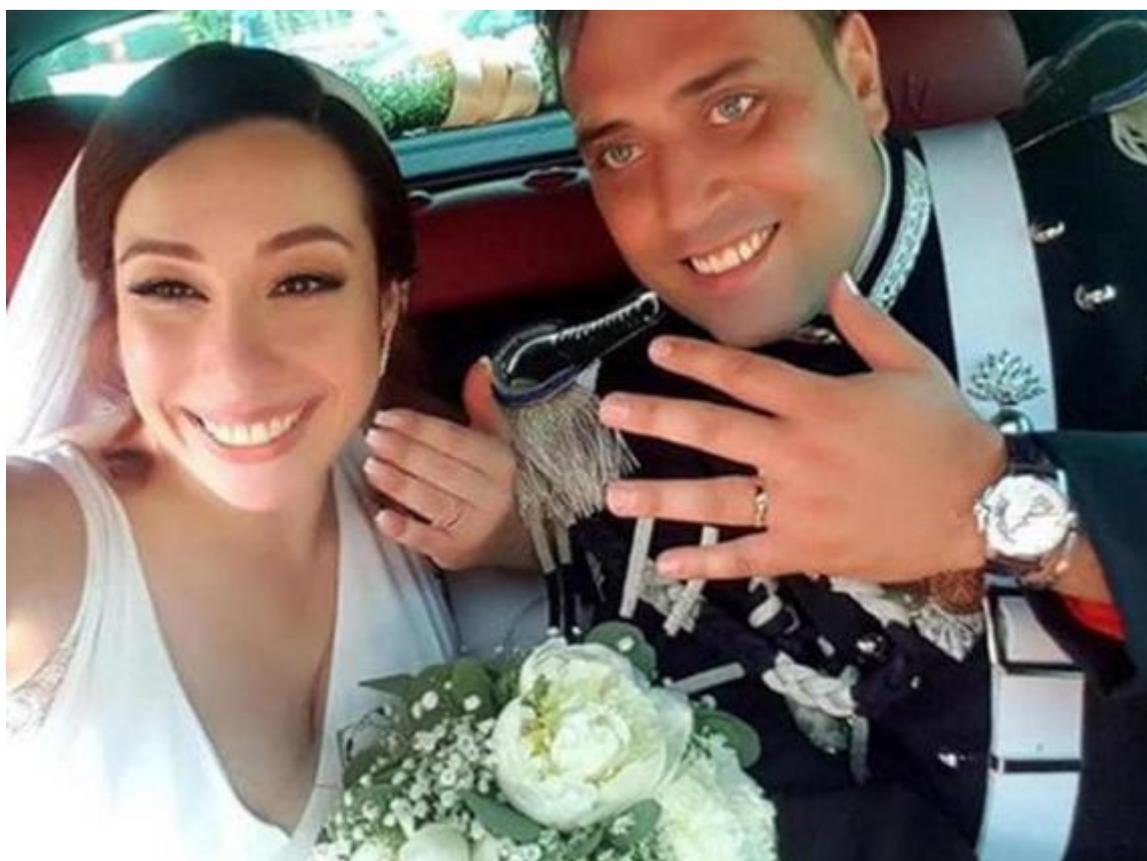


Omicidio Cerciello Rega, per Gabriele Natale Hjorth pena ridotta di (altri) 5 mesi. La vedova: «Infangata la sua memoria»

Redazione Roma :: 15/07/2025

di Redazione Roma

A Hjorth viene contestato il concorso anomalo in omicidio mentre per l'altro americano, Elder Finnegan Lee, la condanna a 15 anni e due mesi per omicidio è già diventata definitiva. La reazione della famiglia della vittima



Condannato a **10 anni, 11 mesi e 25 giorni** [Gabriele Natale Hjorth](#), nell'**Appello ter**, per l'omicidio del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, ucciso a coltellate a Roma nel luglio del 2019. La sentenza emessa dai giudici della Seconda Corte di Assise di Appello di Roma ha accolto la richiesta della procura generale di **ridurre la condanna di 5 mesi** rispetto agli 11 anni e 4 mesi decisi nell'Appello bis, alla luce della sentenza della Cassazione che il 12 marzo scorso aveva disposto il nuovo processo di appello, il terzo, limitatamente al trattamento sanzionatorio dichiarando **irrevocabile la responsabilità penale di Hjorth**, attualmente [ai domiciliari col braccialetto elettronico a casa della nonna a Fregene](#) e anche oggi presente in aula per la lettura del dispositivo.

«Lui è il protagonista negativo, criminale della vicenda»

«**Natale** è il protagonista negativo, criminale della vicenda: è **lui che cerca la droga, è lui che fa la proposta estorsiva**, è lui che perlustra il luogo dell'incontro. E' perfettamente consapevole che Elder ha con sé un coltello con una **lama di 18 centimetri** - aveva detto il pg nel corso della requisitoria dello scorso 29 maggio - Si tratta di una pena di poco più bassa di quella comminata nell'Appello bis - aveva sottolineato spiegando il ricalcolo della pena alla luce delle motivazioni dell'ultima sentenza della Cassazione - **Una pena che resta decisamente bassa per un fatto come questo**». A Hjorth viene contestato il **concorso anomalo in omicidio** mentre per l'altro americano, **Elder Finnegan Lee, la condanna a 15 anni e due mesi per omicidio è già diventata definitiva**.

La vedova Rosa Maria: «Vergognosa slealtà processuale»

«Questo processo così lungo, caratterizzato da una vergognosa slealtà processuale per **confondere responsabilità e motivazioni per biechi interessi in termini di sconti di pena**, non ha fatto altro che aggiungere altro dolore alla sofferenza per la morte violenta di mio marito Mario». Lo afferma **Rosa Maria Esilio, la vedova di Cerciello Rega** tramite il suo **avvocato Massimo Ferrandino**. «L'aver **calpestato e infangato** da parte di alcuni protagonisti di questa tristissima vicenda giudiziaria **la memoria di un giovane sposo, caduto mentre espletava il proprio servizio**, con la complicità di una certa stampa e di taluni politici, non hanno fatto altro che mostrare il volto disumano di un falso pietismo che respingo al mittente». E aggiunge: «Sferzante è stata l'azione denigratoria verso il 'mio Eroe' che si è cercato di non riconoscere come tale, in questo tempo di indifferenza, insensibilità ed egoismi. Ma qui tutto spinge e si orienta **verso l'oblio come soluzione, la cancellazione della memoria di Mario** e del baluardo che io rappresento nella disperata lotta contro questa irriverente tendenza - aggiunge - E se mi viene chiesto cosa provo, dico che ho ascoltato e visto davvero troppo e sopportato altrettanto. Ogni giorno che passa mi stupisco per come ho affrontato questo deserto senz'acqua, assaporandone assenza, cattiveria, quella che ti aspetti e che non ti aspetti, egoismo, sopraffazione, menefreghismo, falso buonismo, collera, tradimento, disperazione, indecenza, delusione, sangue e morte per anni».

«Riconosciuta la verità della versione di Varriale»

La sentenza d'appello ter del processo per l'omicidio di Mario Cerciello Rega «è una soddisfazione morale minima, tenendo conto che **siamo partiti dall'ergastolo e se la stanno cavando tutto sommato a buon mercato**». Lo ha detto il professor **Franco Coppi, legale di parte civile della famiglia di Mario Cerciello Rega**, dopo la sentenza. «È stata riconosciuta in sede civile, l'**aggravante di aver agito contro pubblici ufficiali** nel caso dell'omicidio del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega». Lo ha spiegato l'**avvocato Stefano Maccioni, legale di parte civile per l'associazione Vittime del dovere**, commentando la decisione di oggi della Corte d'Assise d'Appello. «Con questa decisione viene **accertato che quanto dichiarato da Andrea Varriale, collega di Cerciello Rega, corrispondeva al vero**: quella sera i **due militari si erano qualificati come carabinieri** nel momento dell'intervento», ha dichiarato Maccioni. L'avvocato ha anche evidenziato che «si tratta di **due sentenze diametralmente opposte. Quella penale non ha riconosciuto l'aggravante di aver agito contro pubblici ufficiali, mentre quella civile sì**. È un punto fondamentale per il riconoscimento del ruolo e del sacrificio dei carabinieri». Conclude il **presidente dei senatori di FI, Maurizio Gasparri**: «La magistratura ci offre ogni giorno motivi per puntare a una **totale riforma di questa istituzione**. Oggi con una ulteriore

sentenza vengono ridotti, ancora di più, i termini della già fin troppo generosa condanna di Natale Hjorth. Per la magistratura la partecipazione a un crimine così grave giustifica la riduzione di pena che si è succeduta di volta in volta. Ritengo che **la magistratura, con questa decisione, si ricopra ulteriormente di vergogna**. Ed esprimo pubblicamente la mia commiserazione nei confronti di chi ha preso decisioni del genere, rinnovando la mia solidarietà e vicinanza alla famiglia del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, a tutta l'Arma dei carabinieri ed a tutto il popolo in divisa che, ancora una volta, si vede offeso dalla magistratura italiana».